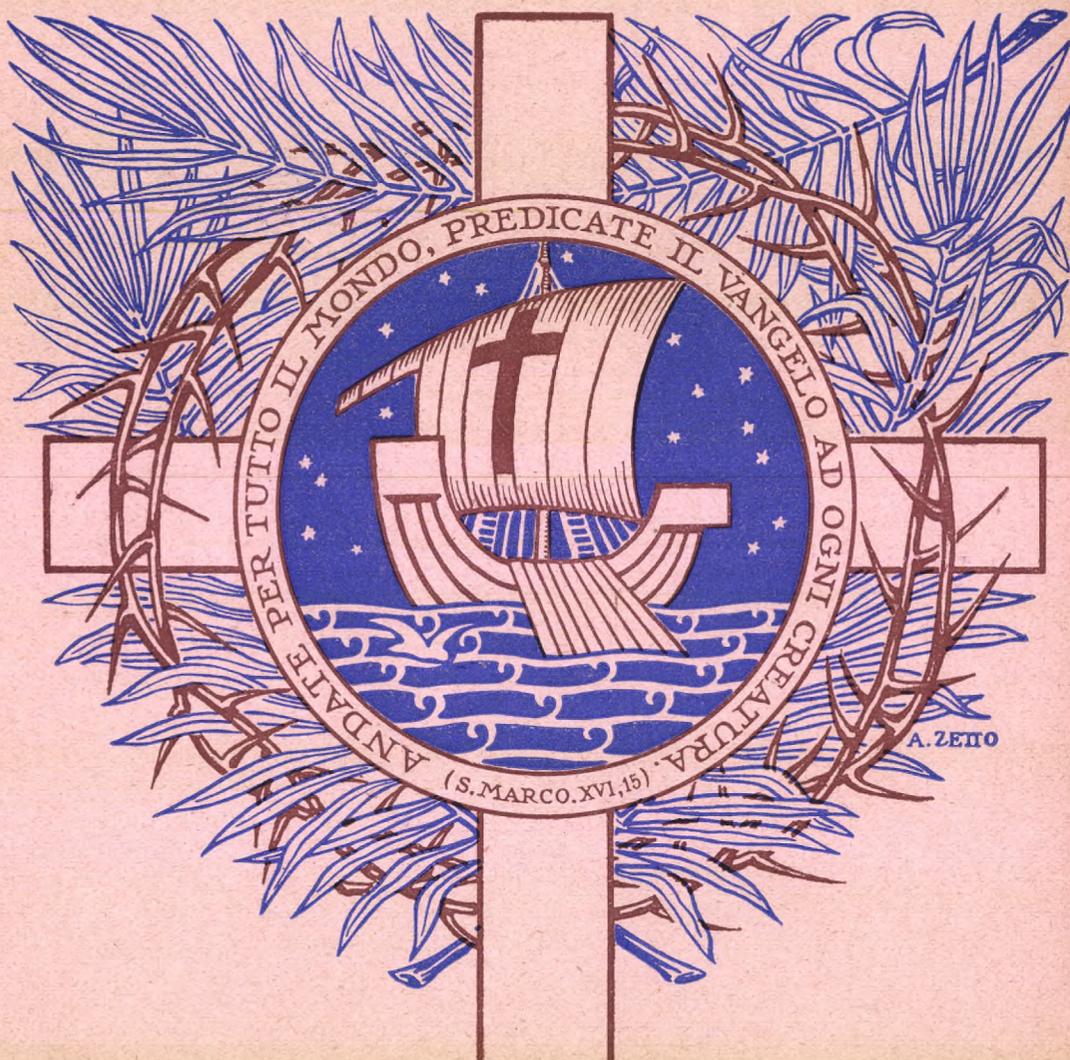


GIOVENTÙ MISSIONARIA



PUBBLICAZIONE MENSILE

DIREZIONE e
AMMINISTRAZIONE

TORINO
VIA COTTOLENGO, 32

ABBONAMENTO

PER L'ITALIA: Annuale L. 6,20 — Sostenitore L. 10 — Vitalizio L. 100
PER L'ESTERO: „ L. 10 — „ L. 15 — „ L. 200

GLI ABBONAMENTI SIANO INVIATI ESCLUSIVAMENTE ALLA
AMMINISTRAZIONE DI "GIOVENTÙ MISSIONARIA",
(TORINO, 109 - VIA COTTOLENGO, 32)

PER CHI VUOL ABBONARSI...

Si accettano abbonamenti annuali da **Luglio** a **Luglio** alla solita quota di **L. 6,20**.

Consigliamo i nostri amici di fare propaganda. A vantaggio dei nuovi abbonati (da Luglio a Luglio) diciamo che **stiamo preparando un bel premio per gli abbonati del 1929, ed essi ne avranno naturalmente diritto, anzi saranno i primi a riceverlo** appena sarà pronto. Non diciamo, per un naturale riserbo, in che cosa consiste, ma possiamo garantire che soddisferà pienamente.

Gli abbonamenti vanno inviati **solamente alla nostra Amministrazione (Via Cottolengo, 32 - Torino, 109)** e a nessun'altra parte. Rammentiamo che non assumiamo **nessuna responsabilità nè accettiamo reclami** per abbonamenti che non ci fossero pervenuti direttamente.

Si prega di indicare sempre se si tratta di abbonamento **nuovo** o di **rinnovazione**.

Scrivere ben chiaro e completare l'indirizzo con la **Via, Numero, Provincia**.

NB. — Il **numero 3 (Marzo)** è esaurito, perciò ai nuovi abbonati — se non indicano essi stessi il tempo preciso da cui dovrà decorrere il loro abbonamento — spediremo gli arretrati da **APRILE** portando il loro abbonamento all'Aprile del prossimo anno.



SOMMARIO: Ma... « perchè »... — La Patrona delle Missioni. — **Dai Campi di Missione:** Maria Ausiliatrice sorride alle sue figlie. - Il desiderio dei Missionari Giapponesi. - Rivincita di figlio. A quando la vittoria completa? - Medicina rudimentale. - Notizie del Congo. — **Episodi Missionari.** — Viste e narrate dai Missionari. — Idee e realtà. — Racconto missionario. — Cronachetta missionaria.

MA... “ PERCHÈ ”,...

Dei « perchè » ne vengono più d'uno, è vero, sulle labbra...

— Perchè Dio permette che, dopo 20 secoli dacchè il Vangelo è predicato, non sia ancora diffuso in tutto il mondo?

— Perchè permette che tante opere create con sacrifici di tante generazioni siano d'un tratto schiantate, come avviene in Cina, nel Messico e in altri luoghi?

— Dio vede tutto e tollera! Perchè?

Perchè... vuole che facciamo una constatazione ed è questa: come dura l'era dei martiri, così vuole che duri quella degli apostoli. I missionari sono gli apostoli d'oggi ma non sono soli. L'evangelizzazione è tale opera che nessun uomo può compiere da solo; e il missionario è forse il solo a comprenderlo. Egli è come una sentinella avanzata e tutta la sua forza gli viene da chi gli sta dietro, dal grosso dell'esercito... Egli sente che non è lui che evangelizza, ma è la Chiesa che evangelizza per mezzo suo; che la grazia che egli semina è frutto di tante preghiere, di tanti sacrifici che si fanno dai cristiani.

Perciò l'apostolato non è aperto pel missionario, ma per la Chiesa, per tutti i fedeli; e la mercede dell'apostolato l'avranno tutte quelle anime buone che in qualunque maniera coopereranno a questa santa opera.

Sentite questo bel fatto, narrato dal P. Giuseppe Ferro P. d. M.

« Una povera serva costretta da un'ope-

razione ad un mese di degenza in un ospedale, per istinto di operosità impiegava le sue forze nel fare piccoli servizi ai vicini. Alla sua uscita dall'ospedale, i vicini da lei serviti fecero una colletta e misero in mano alla povera donna qualche decina di lire.

» Quand'essa fu fuori, pensò: — Ecco qua del superfluo... oggi riprendo servizio e pranzerò dal padrone. All'avvenire penserà Dio... Dunque posso versare la somma per le missioni. E la versò ».

Chi può misurare la cristiana virtù di quell'atto?

E quanti atti, simili a questo e del valore di questo, fanno tanti bravi giovanetti, tante buone signorine, con una purezza d'intenzione, con un ardore di carità che commove. Pregano, lavorano, offrono generosamente per l'apostolato missionario, divenendo apostoli essi stessi, partecipando largamente al merito dei missionari, apostoli moderni nel mondo pagano.

Non scordate il valore della vostra cooperazione alla causa missionaria, e se vi par grande e nobile, entusiasmatevi per far di più, per accrescere il vostro merito e quello dei missionari al cospetto di Dio.

Anche il missionario, la cui opera è legata alle zelanti premure dei cristiani, alle loro preghiere, ai loro sacrifici, anche il missionario potrà far più e meglio, se sorretto dallo zelo e dalla carità di tante anime buone.

Ne è documento certo il discorso tenuto

dal Papa ai Delegati dell'Opera La Propagazione della Fede, ai quali ha dichiarato che « la sua gioia aumentava e si moltiplicava sempre più perchè vedeva il frutto che si aggiungeva al frutto, che il lavoro su tutto il fronte — grande come il mondo — era andato crescendo d'intensità, di intelligenza, di industriosa organizzazione e contemporaneamente ne era andato crescendo il frutto solido e vero ». E faceva voti che l'opera si moltiplicasse *sempre più e sempre meglio*. Quel che è fatto è molto, diceva, e quel che è fatto è fatto molto bene: ma le necessità sono così vaste che bisogna concludere: « Sempre più, sempre meglio! ».

Non stupitevi quindi se, dopo tante altre cose, oggi insistiamo per un'opera più ampia, più bella, più fruttuosa: la Crociata Missionaria. Lo facciamo pel desiderio di vedervi tutti interessati a questo Apostolato

che vi mette direttamente a parte delle fatiche dei missionari, che vi fa partecipare più intimamente ai loro meriti, e che vi dà una più fulgente gloria, quella di compiere voi pure la vostra missione per mezzo di una persona che tenga le veci vostre, che sia da voi aiutata, che vi rappresenti direttamente presso le anime da salvare.

È per questo che la propaganda assume forme nuove, audaci, mira alto, si spinge lontano lontano, incalza di giorno in giorno con richieste che paiono a prima vista esagerate. Pure non si tratta che del bene delle anime e mentre le anime attendono, la propaganda non deve conoscere soste, ma deve mirare ad ulteriori sviluppi.

Per ora, dunque, la Crociata, dopo ci sarà dell'altro.

D. G.

LA PATRONA DELLE MISSIONI

Nella ricorrenza della festa di Natale del 1927 S. Santità Pio XI proclamava *Santa Teresa del Bambino Gesù*, « patrona speciale delle Missioni e dei Missionari ».

Più gradita notizia non poteva giungere a coloro che lavorano nell'evangelizzazione dei pagani: e un Vescovo missionario telegrafava: « Gioia grande per noi. Viva S. Teresa del Bambino Gesù! ».

La Santa aveva promesso di passare il suo Paradiso a far del bene sulla terra, aveva nelle sue preghiere un pensiero specialissimo per i missionari. Dopo morte, i miracoli straordinari e numerosi dovuti alla sua intercessione, hanno provato ch'Essa continua a colmare di benefizi l'Opera delle Missioni. La decisione del S. Padre colmerà quindi di gioia i missionari del mondo intero.

Gli Oblati hanno una ragione specialissima di gioirne. Si ignora che il movimento, ora coronato dalla proclamazione di S. Teresa del B. Gesù a Patrona dei Missionari e delle Missioni, è stato iniziato da S. E. Ovidio Charlebois O. M. I., Vescovo di Berenice e Vicario Apostolico del Keewatin.

La lettera seguente, indirizzata ai Vescovi missionari del mondo intero, il 4 aprile 1926, informerà i lettori del movimento che ha avuto esito così felice:

Eccellenza,

Nel mese di maggio 1925 S. E. Mons. Ovidio Charlebois O. M. I. Vescovo di Berenice e Vicario Apostolico del Keewatin, decise di domandare al Sommo Pontefice la proclamazione di S. Teresa del Bambino Gesù a *Patrona speciale dei missionari*. Firmò una supplica a questo scopo e fece sollecitare le firme degli altri Ordinarii delle missioni canadesi. Questi s'affrettarono ad aderire al desiderio del loro Venerabile Collega, e la supplica — che più oltre riportiamo — fu presentata a S. Santità Papa Pio XI per mezzo dell'Illustrissimo Cardinal L. Sincero.

Sua Santità l'accolse molto benevolmente — scrisse S. Eminenza — e mi consigliò d'intendermi con S. Em. il Cardinale Van Rossum, Prefetto della Propaganda, e col Prefetto della S. Congregazione dei Riti. Il Card. Van Rossum rimase oltremodo soddisfatto della lodevole iniziativa: domandò se la Santa dovesse essere nominata Patrona delle missioni canadesi soltanto, o di tutto il mondo. Nel secondo caso — e credo sia quello che Lei desidera — Sua Eminenza ha suggerito di raccogliere le adesioni delle missioni italiane, francesi, belghe, ecc., di modo che tutte le missioni siano

rappresentate nel plebiscito in favore della celeste « Sorella dei Missionari ».

I voti ardenti che da tutte le missioni dell'universo, s'innalzano verso la gloriosa santa Teresa di Lisieux e la meravigliosa pioggia di rose ch'Essa lascia cadere su di esse, ci assicurano che la nostra proposta avrà dappertutto accoglienze entusiastiche. Se così è, ho la grande fortuna di pregare V. E. perchè voglia dare alla nostra supplica l'adesione scritta di proprio pugno — sia nella lingua materna, sia in latino — sul foglio accluso a questo scopo e d'apportarvi il sigillo episcopale. La pregheremo inoltre di lasciare un margine abbastanza largo, perchè questi fogli preziosi saranno legati in un bel volume, e presentati a S. Santità.

Saremmo felici, Eccellenza, se volesse far apporre in seguito alla firma di V. E. quelle dei sacerdoti della Sua casa, e restituirci al più presto questa testimonianza di fiducia in Colei che realizza sì perfettamente la sua promessa di « passare il suo Paradiso a far del bene sulla terra », S. Teresa di Lisieux, la « Stella » del Sommo Pontefice, Papa delle missioni.

Vogliate gradire i fraterni ringraziamenti

di S. E. Charlebois e benedire con le sue intenzioni, colui che ha l'onore di dirsi

Di V. Eccellenza

Beloeil, 4 aprile 1926

Umil.mo e rispet.mo

PAOLO-A-LIONEL
BERNARD.

(incaricato da S. E. di sollecitare la firma dei Vescovi Missionari).

Dalla Svezia, dalla Norvegia, dalla Danimarca, dalla Finlandia, dalle due Americhe, dall'Africa, dall'Asia e dall'Oceania sono pervenute al Sig. Bernard ben 218 lettere con le firme di Arcivescovi e Vescovi, Vicari e Prefetti Apostolici. Tutti domandavano: « Il nostro Amatissimo Papa Pio XI al più presto proclami solennemente S. Teresa del Bambino Gesù Patrona specialissima dei Missionari e delle Missioni del mondo intero ».

Queste petizioni furono trasmesse al Santo Padre da Mons. Ovidio Charlebois il 19 marzo 1927: nel Natale la proclamazione era fatta.

Le Missioni hanno così due illustri Patroni: San Francesco Saverio e S. Teresa del Bambino Gesù. Possa il Regno di

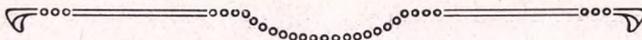
Dio sotto la loro gloriosa protezione estendersi agli estremi limiti della terra.

(Dal *Le Droit* di Ottawa).

O. M. I.



S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ
patrona dei Missionari e delle Missioni.





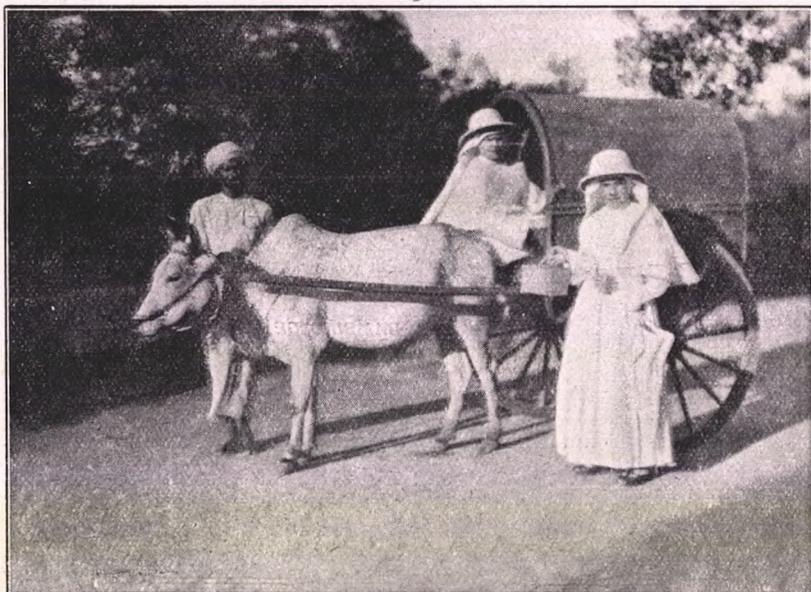
DAI CAMPI DI MISSIONE

Maria Ausiliatrice sorride alle sue figlie.

Siamo in autunno: tempo propizio per la visita ai nostri villaggi. Il sole, benchè in-fuocato, non è più così pericoloso come nei mesi scorsi, nei quali ci siam viste per forza obbligate a rinunciare a quest'opera di carità e di salvezza eterna per tanti poveri pagani, a cui non giunge altro raggio ultraterreno fuor di quello che la dolce Ausiliatrice si degna inviar loro per mezzo delle sue umili Figlie.

Compiendo il nostro giro di turno, siamo capitate giorni fa a Mariammankovil, grosso villaggio ancor tutto pagano, eccetto tre famiglie cristiane, due di casta e una di paria.

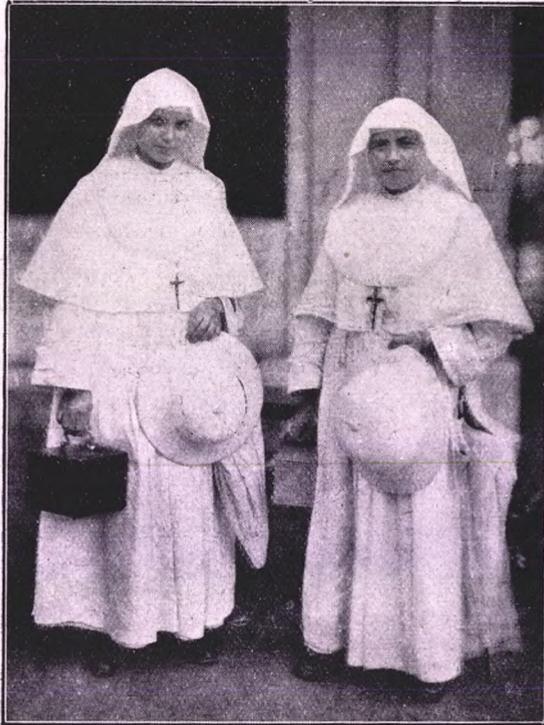
Siamo state accolte, come al solito, dal bravo ufficiale di posta, buon cristiano e amico nostro, presso il quale abbiamo lasciato la borsetta contenente il nostro frugale pasto; e dopo aver regalato a tutti i membri della famiglia alcune immagini, delle medaglie e qualche medicina, abbiamo cominciato le nostre visite domiciliari. Di via in via, di capanna in capanna, andiamo distribuendo i nostri rimedi, ascoltiamo con la maggior pazienza il racconto lungo e talora incomprensibile di certe malattie ancor più incomprensibili, delle pene e delle sventure che sono l'eredità anche dei poveri figli del-



TANJORE (India). — Come viaggiano le Figlie di Maria Ausiliatrice nella visita dei villaggi, a scopo di curare gli infermi.

l'India..... ed il nostro cuore sperimenta una gioia e un conforto che non ha confronto, quando comprendiamo che le nostre parole gettano qualche luce in quelle misere anime, o quando vediamo avvicinarsi qualche tenera animuccia, pronta per il riscatto. Oh, chi può esprimere la consolazione che ci inonda e ci fa dimenticare ogni sacrificio, quando ci vien dato di versare sulla fronte di qualche innocente creaturina l'acqua rigeneratrice del Battesimo, che deve aprirle poco dopo le porte del Paradiso!

le pareti. Non possiamo descrivere le impressioni soavi che abbiamo provato al fissare il nostro sguardo sull'immagine cara della nostra dolce Madre che pareva sorridere dolcemente alle sue Figlie!... Sarà stato effetto dell'interno giubilo che in quel momento tutto pervadeva il nostro animo; ma, tutt'e due, non potevamo togliere lo sguardo da quel volto divino e ad una voce ripetevamo: « La Madonna ci sorride!... ». Ci inginocchiammo a' suoi piedi e pregammo come si prega nei momenti di maggior fer-



TANJORE (India).

Due Figlie di
Maria Ausiliatrice
in giro pel villaggio
indiani.

Le cassetine

contengono
medicinali per la
cura degli indiani
infermi.

Finito il giro nel centro del villaggio e preso un po' di ristoro, nel pomeriggio ci rechiamo a trovare i nostri più cari amici... i paria... i senza casta... i disprezzati dalla società indiana, sempre confinati lungi dall'abitato, come gente infetta e indegna di vivere con gli altri. La prima a vederci è la moglie del nostro bravo Antonisamy, che ci corre all'incontro, ci saluta con un profondo inchino, poi s'affretta ad aprire la porta della più che misera cappelletta, misera come le capanne che la circondano. Il quadro della nostra amata Ausiliatrice — lo stesso inviatoci lo scorso anno dalla buona Sig.na Maria Grasso di Torino — si trova ora appeso sopra l'altarinio di quella cappelletta, tutto costruito di terra, come

vore!... Due sole persone, però, si erano unite a noi... i pagani rimasero fuori ad aspettarci. E il nostro cuore si senti stringere dalla pena, al pensiero che tutti quegli infelici paria sono ancora avvolti nelle tenebre dell'errore e dell'abbandono, e si sprigionò fervente la supplica: « Oh, Vergine Madre potente, perchè una sola famiglia Ti conosce e Ti ama in questo villaggio? Deh, illumina le menti di questi infelici che pur son tuoi figli, che costano tutto il Sangue del tuo Gesù!... non permettere che il tuo nemico trionfi sul Figliuol tuo!... concedi loro il dono della Fede e fa' che almeno questi poveri reietti vengano a rifugiarsi sotto il tuo Manto, e siano fatti nobili e degni di Dio dalla grazia del Battesimo! ». Suor ADELE GILA.

Il desiderio dei Missionari Giapponesi.

Nell'articolo « *Chi ci vuol pensare?* » di *Gioventù Missionaria* del gennaio è scritto: « Le Missioni dell'Assam, dell'India, del Siam, della Cina e del Giappone domandano con grande insistenza cose assai importanti, ecc... ». Poi più sotto si parla della difficoltà della lingua e della mentalità dei popoli della Cina e dell'India per cui si rendono necessari i Catechisti.

rabili o almeno difficilmente da noi imitabili. Santi sforzi di una nazione, che, avvinta in un cuor solo, vuole anche in questo essere grande e dare ai suoi cittadini (a tutti i suoi cittadini) l'istruzione di cui è così forte sentito il bisogno per questa nazione che in poco più di un sessantennio ha fatto strabiliare il mondo col suo progresso.

Vi sono certe famiglie (c'è da meditare



MIYAZAKI (Giappone). — Alcuni catechisti della missione.

Credo che se l'amico D. G. avesse messo anche il nome del « Giappone » avremmo tutti sottoscritto a due mani... Dopo due anni di studio (dico di *studio*) si riesce a balbettare: non è molto, non è neppur poco, ma non è certo sufficiente per dar impulso al lavoro di propagazione della fede. Pel Giappone però vorrei far notare queste particolarità che credo caratteristiche.

Qui, le scuole, dalle elementari alle università, sono organizzatissime, qual è difficile concepire in Europa, e non credo sia esagerato il dire che il Governo Giapponese, le provincie, i comuni, enti privati e famiglie considerano la scuola come la pupilla dei loro occhi e profondono per essa il danaro, in maniera sto per dire insupe-

su questo particolare... non sempre da approvare) vi sono certe famiglie che si riducono alla povertà, s'indebitano perfino, per mantenere i loro figli alle scuole e dareloro una posizione onorata nella società. Sacrifici che denotano però il valore della scuola nella mente dei Giapponesi.

In Giappone purtroppo i catechisti sono rari: come le mosche bianche: occorre formarseli, e di fronte a questa formidabile organizzazione di studi occorre ad essi nel limite del possibile una soda istruzione, e possibilmente un titolo di studio. Presentandosi con questo il catechista troverà molte porte aperte; senza di questo, forse sarà sopportato, ma sarà assai paralizzata l'opera sua. Non è pensiero nuovo quello

che in Giappone il missionario pesca le anime non con la rete, ma coll'amo, e se l'amo non è *ultimo modello* nessun pesce abbotcherà... A questo pensavo leggendo *Gioventù Missionaria*. Ed insieme dicevo: Certo per noi è urgente il bisogno di avere i mezzi per formare buoni, zelanti catechisti, catechisti che non lavorino per la paga (che pure verrà loro giustamente corrisposta) ma per le anime.

Di fronte però all'amore per la scuola — lasciatemi dire la parola alla voluttà della scuola — cui tutti si recano come a un giocondo convegno (e la scuola giapponese nella sua intiera organizzazione è davvero gioconda), mi pare che noi dobbiamo pensare anche a questo. Tanti fanciulli cristiani, intelligenti, buoni sono sul più bello obbligati a cessare di frequentare la scuola per mancanza di mezzi: se fossero aiutati, potremmo avere col tempo degli insegnanti cristiani da diffondere nelle scuole dello stato, dalle inferiori alle superiori: potremmo avere insegnanti cristiani per le nostre scuole...

Conclusione: aiutate, amici delle anime giapponesi, i vostri fratelli in quest'opera della loro formazione intellettuale con borse di studio, mensili, semestrali, annuali, corso completo di studio. Avrete compiuto una

vera opera di carità che darà come effetto cristiani istruiti, che appunto perchè tali, e perchè insigniti del diploma, s'imporranno ai loro connazionali anche per la loro fede.

Una conversione al cattolicesimo di un ingegnere, di un professore, di uno scrittore... in Giappone è un colpo di cannone, di siluro, una scarica di mitraglia ben assestata, che sfonda che spazza pregiudizi, che ravviva idee, eccita simpatie, rianima anche tutti i cristiani e attira e conquista. È cioè il prestigio della scienza a servizio della fede, che è necessario noi eccitiamo a tutto potere in quei cristiani che hanno le doti opportune, per formare dei sacerdoti istruiti, per formare una falange di insegnanti, che possessori della cultura giapponese così difficile ad acquistarsi, possano con quest'arma così apprezzata dai giapponesi farsi strada nelle masse, imporsi e salvare i loro fratelli.

Sogno irrealizzabile? Non credo. L'effettuazione richiede tempo e mezzi ingenti, ma se non s'incomincia non si fa nulla.

Domando per questo agli amici del Giappone sussidi, anche piccoli per borse di studio. All'opera e ci aiutino anche in questa importante azione.

D. VINCENZO CIMATTI.

Rivincita di figlio = A quando la vittoria completa?

Non avevo mai visto *Nim A Kwai* partecipare alle rumorose allegrie e baldorie dei compagni. Non che fosse un musone; anzi, il suo volto era sempre improntato al sorriso; ma c'era qualche cosa di pacato, quasi di riserbo, anche nella sua gioia, nella sua allegria. Ancora pagano, il suo viso era suffuso di una certa aria di pietà; di quella pietà sentita, attinta ai piedi dell'altare e della Ausiliatrice.

Quindi mi meravigliai, quando lo vidi in lagrime e ne domandai la ragione.

— Gli è morto il padre — mi fu risposto.

— Se sapessi quante superstizioni fecero! aggiunse egli, dando in dirotto pianto. Questo, più che le sue parole, disse tutto il suo dolore: non piangeva tanto la morte corporale del padre, quanto il non essere riuscito a farlo battezzare e seppellire da cristiano.

E A Kwai era ancora pagano!

Alunno della nostra scuola di Linchow, accoppiò allo studio della letteratura, quello del catechismo; allo studio delle verità la

pratica della vita cristiana; ed era di una pietà ammirabile. Avrebbe voluto che tutta la famiglia, padre, madre, due fratelli maggiori e due minori, abbandonasse le superstizioni ed abbracciasse il culto del vero Dio. Non mancava di sostenere dispute in famiglia; ma specialmente pregava, pregava con fiducia, con costanza.

Il dolore provato per la morte e per i funerali pagani del padre lo rese più forte, più radicato nella fede, più cocciuto nel voler trionfare dell'ostinazione della famiglia. Non potendo ottenere la rimozione delle superstizioni dalla casa, ornò come meglio seppe l'immagine dell'Ausiliatrice, appesa ad una parete, e con accento reciso, quale veniva dalla sua profonda convinzione, disse a quei di casa:

— Voi adorate le false divinità e fate le vostre prostrazioni lì, io adoro Iddio e recito le mie preghiere qui.

Per non disgustarlo soverchiamente, per non turbare la pace della famiglia e anche

perchè la verità incominciava a penetrare nell'animo di qualche altro, fu lasciato tranquillo nell'esplicazione della sua fede.

Ma venne il giorno della festa pagana, in cui tutti i membri della famiglia devono partecipare alla adorazione degli idoli per renderli propizi; se uno solo mancasse, i fulmini delle divinità esacerbate cadrebbero sulla casa.

Quindi anche A Kwai farà le prostrazioni? brurierà le candelette, l'incenso ai goffi

miriamo ancora più la bontà del Signore, che ne ascoltò la preghiera!

Poco dopo fu battezzato col nome di Giuseppe, e al principio dell'anno scese all'Istituto D. Bosco per completare la sua istruzione intellettuale e cristiana, per essere domani uno zelante e valoroso lavoratore nel campo della missione.

Ma nell'asilo di studio e di preghiera non restò inoperoso. Le sue lettere, le sue preghiere operavano insensibilmente, ma efficacemente quanto desiderava da tanto tempo: la conversione della famiglia!

La rivincita si delinea consolante: la mamma e i fratellini battezzati a Natale. I fratelli maggiori hanno perduto tutto il bagaglio di vieti pregiudizi contro la Religione, frequentano la missione, e si dimostrano amici affezionati; ma..... la scintilla della Fede?... a quando la vittoria completa?

Il S. Cuore, l'Ausiliatrice la daranno dietro le preghiere di tanti buoni, che ci verranno in aiuto.

Linchow, 1928.

D. P. PARISI

Missionario Salesiano.



LINCHOW (Cina). — Nilm A Kwai,
il piccolo trionfatore.

budda accumulati nella pagoda o intronizzati al centro della casa?

Cercarono di piegarlo le parole persuasive della madre, la quale però fu presto disarmata dalle risposte nette e precise del figlio. I fratelli maggiori ritornarono all'assalto e non ottennero nulla di meglio. Avrebbero voluto costringerlo a viva forza, ma A Kwai, che si aspettava il colpo, in due salti fu sul solaio. Inseguito, per l'abbaino sbucò sui tetti e là, inginocchiato, col volto e le braccia al cielo, protestò che non avrebbe assolutamente fatto le superstizioni, e che voleva adorare Iddio solo.

Ammiriamo quest'atto di fede in un giovanetto di 16 anni, ancora pagano, ma am-

Medicina... rudimentale.

Mi si presentò l'altro giorno un giovanotto che aveva avuto la mano sfracellata tra due ruote girate a forza animale. La disgrazia era successa sette o otto giorni prima e si era trovato con la mano orribilmente sformata fino al carpo. Le falangi delle dita e il metacarpo gli penzolavano morte trattenute solo per mezzo di qualche tendine. A me si presentò quando già la mano era nera, in putrefazione e solo restava fresca, ma puzzolente la carne all'intorno del carpo. Che fare? Con tutte le mie nozioni chirurgiche (assai poche), visitai il poveretto, sforzandomi di non fare alcuna smorfia. Diedi poi una occhiata ai miei ferri... chirurgici e raccapricciai. Rimisi la operazione. Imprudenza? Sarà stata, ma io...

Oggi si ripresentò per la 4ª volta. Ero appena uscito dalla mia stanza e mi avviavo a celebrare. Capii il perchè della venuta intempestiva. Lo feci sedere, lo scopersi, non senza difficoltà e come sempre, ebbi un momento di raccapriccio. Bisognava tagliare! E con quali mezzi? Frugai e rifrugai: tutte le mie risorse erano, una forbice e il mio... temperino, lo stesso che mi

aiutò tante volte ad affettare il... pane, a temperare il lapis e spesso a pulire qualche oggetto. Non so quello che mi passasse di preciso per la mente in quegli istanti: mi pare che dissi a me stesso: fa' coraggio... c'è qui S. Teresa del Bambino Gesù... e mi accinsi all'opera. Manco a dirlo, intervenne l'immane concorso di Kivari curiosi ad assistere, mentre altri se ne andarono fuori. Chi si turava il naso, chi faceva smorfie e chi commiserava. Solo il... chirurgo intrepido disinfettava i suoi... bisturi, con alcool e acquavite.

— Alza il braccio!... Così! — fermo! Guarda dall'altra parte!... — Il primo a cadere fu il mignolo, che fu reciso dalle fondamenta, senza troppo dolore. *E uno!* La forbice funzionava a meraviglia (ed era la forbice di una sarta!). L'anulare era in peggior stato. Intervenne il temperino e anch'esso cedette all'impeto e bravura del chirurgo. Non dico degli ahi! ecc. del paziente. Al terzo volevo ritirarmi e finirla per allora. Però... In fine anche mezza falange del terzo dito cadde. Così cadde l'indice. Rimaneva il pollice. Faccenda seria! Già mi ero scaldato e al paziente soggiungo: — Tu grida finchè vuoi; ma anche questo deve cadere. E i due ferri da bravi strumenti, in men di un... quarto d'ora lo fecero cadere nel catino sottostante.

Un esame superficiale all'esito dell'operazione, un respiro dalle due parti, paziente e chirurgo, un *oh!* dell'inclito pubblico... Ecco che restava ancora la metà della 3^a falange... Si riprese l'operazione. Fu un lampo, un po' lungo se si vuole; ma finì per cadere anch'essa. Avevo finito! Disinfettai con ciò che avevo: mi pare era sublimato. Fasciai e raccomandai di ritornare alla sera per una seconda medicazione, ultima di mia spettanza.

La prima operazione di una certa entità dunque era fatta. Il ghiaccio era... rotto. Ma?!... Avrei il coraggio e la imprudenza di mettermi un'altra volta a tagliare una mano con una forbice da sarta e un temperino?... Non so! forse sì; confidando ancora e soprattutto nell'assistenza della Vergine Ausiliatrice. Penso che il protettore della medicina, nonno Galeno, avrebbe di che lodarsi dei progressi della sua arte in questi luoghi. Mi raccontava Mons. Comin di un

dentista che soleva estrarre i denti del paziente con un metodo alquanto originale. Legava con una cordicina fortemente il dente malato: e quindi la cordicina a un chiodo ben sicuro. Poi narrava alcune sue storielle amene per distrarre il povero disgraziato. Tutto a un tratto tirava fuori un tizzone ben acceso, preparato *ad hoc* e nascosto, e fulmineamente lo avvicinava alla guancia del paziente. È chiaro che il poveretto per non essere scottato, si spostava e il dente usciva da sè... senza che se n'avvedesse. Il metodo fece fortuna. Un giorno lo stesso Monsignore mi contava che nella nostra residenza di Aguacate dovette soffrire un indicibile mal di denti; si presentò a lui un dentista di quelli... a offrire i suoi servigi. Erano anni e anni che esercitava la sua professione, ma forse il paziente non era mai stato così illustre come quella volta. L'arte però, anche davanti alla mitra non si spaventa e il buon vecchietto, dalle scarpe naturali, incominciò a vantare il suo metodo. — Illustrissimo, incominciò, io levo i denti senza dolore alcuno. Con un temperino taglio la gengiva a destra, a sinistra, davanti e di dietro del dente. Poi con le dita volto in giù la carne e quando la radice del dente è ben scoperta vi adatto le mie *tanghie* e... in un momento tutto è fatto! ».

— Non so, mi soggiungeva Monsignore; ma ottenne quel dentista repentinamente l'effetto che io desideravo. A quella veristica descrizione, il mio mal di denti sparì come per incanto!

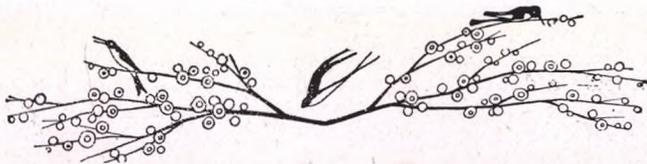
Dunque qui non son da escludere del tutto questi mezzi troppo empirici!

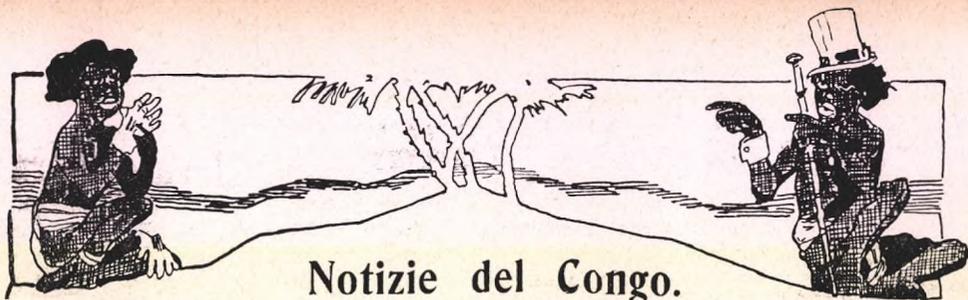
In realtà, spesso ci troviamo in condizioni e in circostanze assai critiche. Se qualche anima buona dotasse le residenze di Missione degli strumenti chirurgici più essenziali, il povero missionario potrebbe certo mostrarsi più delicato verso tanti miseri, che corrono a lui per qualche operazione. E forse agirebbe con minor apprensione... In tutti i casi egli dice: lavori come sempre in me, e per me. Colui che ha detto ai Suoi discepoli: Andate... curate gli infermi...

Gualaquiza, 26 febbraio 1928.

Sac. GIOV. VIGNA

Missionario Salesiano.





Notizie del Congo.

Le dà il P. Van Hembrouch della nostra missione del Luapula.

Come si mangia.

Quasi come in Europa. In fatto di cucina il negro se n'intende assai, una volta che gli avete insegnato. La frutta deliziosa non manca mai: banane di cinque o sei qualità, anan s che si fondono come una crema, e poi frutti dal leggero gusto del terebinto ma buoni e gustosissimi che par di leccare una pesca delle più squisite. I legumi sono come i nostri e si possono coltivare con un po' di pazienza. Non abbiamo buone bibite all'infuori dell'acqua pura; vi è della buona birra, ma ha prezzi proibitivi. Ma... dopo tutto, non siamo qui per bere la birra...

Il bestiame della nostra colonia agricola è assai numeroso, ma nel gennaio dell'anno scorso diminuì a vista d'occhio; dozzine di vacche e di buoi sono morti in pochi giorni. Anche le bestie han bisogno di acclimatarsi: al presente abbiamo vacche che forniscono da 10 a 25 litri di latte al giorno, ma non sono africane, bensì europee.

Incerti di stagione.

La stagione calda è caratterizzata da uragani spaventosi, con piogge torrenziali che allagano tutto e creano dei laghi svariatisimi da un giorno all'altro. Alle volte par che l'acqua venga giù a secchi! Sono piogge disastrose che rovinano tutto, accompagnate da lampi e tuoni da far paura.

Quando un uragano si mette in marcia in 10-15 minuti vi sorprende se non siete più che lesti a trovarvi un rifugio; e le case purtroppo qui non sono a tutti gli svolti di via, anzi non vi sono le vie e neppure le svolte. Quelle poche che esistono per gli automobili sono un po' terribili; i sentieri poi della foresta sono veri labirinti tra le termitiere.

Sapete che cosa sono le termitiere? Ammassi di terra cementata dalle termiti (che sembrano formiche aiate) — i più terribili nemici. Vivono nella terra che plasmano coi loro umori salati, terra eccellente per

fabbricare mattoni... Le termitiere sono alte 5-6 metri, e anche più.

Gli scavi che i rettili e le belve fanno nelle termitiere hanno per scopo di leccare la terra salata e di buon gusto — dicono i neri: — e la cosa è un po' strana perchè le termiti sono zuccherine e i neri le mangiano avidamente.

Serpenti nel pollaio.

Serpenti qui ve ne sono assai, anche grossi e molto nocivi; e amano deporre le loro uova nelle termitiere calde, per l'evaporazione e il disseccamento delle materie fecali delle termiti.

A proposito di serpenti: questi rettili penetrano facilmente nelle case ed è una grande imprudenza lasciare la porta di casa aperta sia di giorno che di notte. Se al minimo rumore il serpente non ha la possibilità di fuggire, allora si drizza e, se è un serpente sputatore, gonfia il suo collo e vi lancia una ondata del suo liquido velenoso in faccia accecandovi sull'istante. I neri hanno una paura matta dei serpenti: questi sono capaci di darvi terribili morsi e, iniettandovi il loro veleno, spacciarvi in poche ore, come i serpenti verdi che vivono sospesi ai rami.

E sono tutti ghiotti delle uova, per cui bisogna esercitare una sorveglianza assidua al pollaio.

L'altra sera uno dei nostri era andato a chiudere la porta del pollaio e a raccogliere le uova. Nelle ceste non trovò nulla, ma le galline giravano e gridavano facendo un baccano infernale. Sospettò quello che era e cautamente alla luce della candela guardò negli angoli... In uno di questi era attortigliato un grosso serpente nero lungo due metri, circondato di uova con una pollastrella dinanzi immobile, ipnotizzata.

Lesto ci venne ad avvertire: siamo accorsi colle lampade elettriche e coi fucili. Il più abile di noi fece fuoco sul serpente e l'uccise. Ci siamo assai meravigliati che non ci avesse inondati del suo liquido velenoso, ma ne abbiamo trovata la ragione. Il birbone aveva un uovo in gola che gli impedì in quel momento di usare le sue lancette per lanciarci addosso il veleno.



EPISODI MISSIONARI.

Scene del giorno.

Nell'Annam, racconta il P. HEDDE O P., il missionario deve fare un esercizio di pazienza nell'ascoltare tutti i buoni annamiti che han voglia di far quattro chiacchiere con lui; ogni visita porta di prammatica un regalo al missionario più o meno vistoso, consistente in frutti od altro a seconda dello scopo più o meno important che ogni visitatore si prefigge. Un giorno il P. Hedde si vide la tavola coperta di regali: un grappolo di banane, due dozzine di uova, due polli, un canestro di riso, un barattolo di miele e una bottiglia di liquore. Il buon Padre s'insospettì di fronte a quell'abbondanza, offerta da una buona vedova cristiana di Bo-Tu. Prima di entrare in argomento la donna parlò di mille cose indifferenti; poi dopo un silenzio prolungato si decise ad esporre ciò che voleva.

— Padre, desidero sposare mia figlia.

— Con chi?

— Con un fuciliere del posto di Quang-Yuén... — e glielo nominò.

Il missionario che conosceva il giovane, fu lieto della scelta: era un ottimo cristiano e venendo ad abitare a Bo-Tu avrebbe potuto essere a capo e di grande utilità alla comunità cristiana.

Il Padre fece dunque le pubblicazioni di matrimonio. Alla sera però si presentò a lui un giovane e gli disse che, essendo da 5 anni fidanzato della figlia della vedova e avendo compiuto nel frattempo servizi alla famiglia della fidanzata, alla notizia che avrebbe sposato un... altro ne sarebbe andato del suo onore, avrebbe perduto la sua faccia di fronte a tutto il villaggio. Esigeva una riparazione.

Il missionario comprese il motivo dei vistosi regali avuti... e promise al giovanotto che avrebbe regolato il suo affare. Andò difatti il giorno dopo a Bo Tu, raccolse la cristianità davanti la porta della chiesa, poi, rivolgendosi alla figlia della vedova, le disse:

— Tu, figliuola, sei libera di rimandare il tuo vecchio fidanzato, ma allora pei servizi che ha reso per la durata di 5 anni, tu gli regalerai 5 piastre.

— Padre vi ringrazio — saltò su a dire il fidanzato, cui era stata restituita la faccia; — ma 5 piastre son troppe, mi bastano tre. L'affare era concluso... la discordia tra due famiglie stroncata di comune accordo.

Sgomento e fiducia.

Nel dicembre u. s. Canton cadde per la seconda volta in potere dei bolscevichi, che per oltre 50 ore la tennero sotto il terrore, incendiando uno dei più belli e ricchi quartieri.

Fu alle 4 del mattino dell'11 dicembre che cominciarono a udirsi intense le fucilate e le cannonate: verso il mezzogiorno i rossi (comunisti) erano padroni di gran parte della città. Nella notte la battaglia continuò per le vie e gli incendi divamparono in vari punti.

Lunedì 12, mentre la popolazione, presa tra il fuoco dei bolscevichi e gli incendi che la sloggiavano dalle case, era in preda al panico, il Vicario Apostolico Mons. Fourquet davanti al SS. Sacramento faceva il voto anche a nome dei Padri e dei cristiani di digiunare rigorosamente ogni anno — per 10 anni — il 13 dicembre se il Signore avesse protetto il suo Vicariato o salvato almeno i missionari in quella bufera.

L'indomani 13, le truppe di Canton avevano il sopravvento sui comunisti, i quali sbaragliati dovettero darsi alla fuga. Ma quanti caddero nelle mani dei vincitori furono fucilati o decapitati nelle pubbliche vie della città. La reazione fu subitanea e spietata.

Il feroce Mupoi.

Mupoi, fratello dell'ex gran Capo dei Niam Niam, — scrive il P. GIORGETTI F. d. S. C. — è tuttora di istinti barbari. Suo figlio Kpsidi, colpito dal bacillo di Kok, intristiva e si avviava lentamente alla morte: il padre lo costrinse a uscire dalle sue capanne e a fabbricarsi una capanna nel bosco, come debbono fare tutti quelli colpiti dallo stesso male.

Nel bosco il missionario poté avvicinare il povero giovane, già istruito nella Religione, e aderendo alle sue insistenze amministrargli il battesimo. La cosa giunse all'orecchio di Mupoi, che commosso dall'interessamento dei Padri alla sorte del figlio e vergognoso di averlo abbandonato, ne ordinò il trasporto alle sue capanne.

Il figlio venne a morire. Il padre ne avvertì i Missionari che andarono a seppellirlo cristianamente, con gran pompa. Mupoi cogli altri capi Niam Niam con gli occhi di tigre guardava incessantemente il figlio defunto; gli altri — quasi tutti affigliati alla setta segreta del Biri, associazione immorale pei suoi riti — guardavano biechi le varie cerimonie dei missionari.

Il giorno dopo Mupoi andò su tutte le furie; sguinzagliò i suoi sbirri alla ricerca degli uomini e donne che non avevano accompagnato la sepoltura di suo figlio; fece loro distribuire buona dose di staffilate, poi costrinse gli uomini a ballare tutta la notte le danze funebri e le donne, legate presso la tomba, a piangere e a strillare in segno di lutto.

Pochi giorni dopo, Mupoi, colpito da male agli occhi, convocò tutti gli stregoni che gli dichiararono dapprima essere effetto del malocchio del suo nemico personale, il Custode del campo governativo: poi ne accusarono come autori tutti i figli di Mupoi. Questi andò di nuovo su tutte le furie e bandì i figli dal suo territorio. Fra essi due erano cristiani e due già catechisti: il Missionario ebbe perciò occasione di intervenire presso Mupoi e rabbonirlo. Ciò non fu tanto facile perchè il Capo si mostrò irremovibile, poi andò a smaltire la sua ira in riva al fiume e alle paludi come un fuggiasco. Finalmente, calmatosi, combinò col missionario le modalità per riammettere i figli nel villaggio e in casa.

Per rendersi degni apostoli.

Riferisce il P. LEBBE che a Lu-Cioang i membri dell'Unione dell'Azione Cattolica Cinese, privi del sacerdote si diedero essi all'apostolato cristiano tra i pagani; ma vedendo infruttuosi i primi sforzi della loro propaganda non ne incolparono la cattiva volontà dei pagani, bensì se la presero con... se stessi. Si dissero tra loro, che forse non erano abbastanza virtuosi: e per toccare il cuore di Dio e rendersi degni d'essere gli strumenti della sua grazia, seduta stante, decisero all'unanimità di digiunare, fino a nuovo ordine, due volte la settimana, il mercoledì e il venerdì.

Intanto il Signore ha già dato loro una bella consolazione; la scuola parrocchiale che stentava per mancanza di alunni, si è subito riempita come per incanto, e bisogna ora pensare ad ampliare i locali.

Parole divine a prigionieri.

Il Sacerdote Cinese P. Paolo Yi, lo scorso mese di dicembre fu invitato dal Mandarino di Ning-hai ad andare a predicare ai carcerati della città. Il Mandarino pagano, ma di retto sentire, non si rivolse ai sacerdoti di sua religione, non ai buddisti, non ai taoisti, e neppure ai protestanti. È troppo umiliante per loro, è indecoroso per la loro dignità l'andare a contatto di condannati. Il Mandarino si rivolse al sacerdote cattolico. Questi si stima onorato dell'invito, perchè sa che sotto i luridi cenci del condannato a morte sta celata un'anima immortale.

Oh! i prigionieri sono pure nostri fratelli! E quei prigionieri quei briganti di professione, quei pirati facinorosi si ammansiscono, ascoltando dapprima indifferenti, poi curiosi, poi docili la divina parola, che scende calda, calda dal labbro del sacerdote cattolico.



CANTON. — Come i rivoluzionari bolscevichi ridussero uno dei più bei quartieri di Canton, il 10 dicembre.



VISTE E NARRATE DAI MISSIONARI.

Orrori cinesi.

Gli orribili misfatti dei comunisti cinesi cominciano ad essere conosciuti. Ne riportiamo alcuni che dimostrano con quanto cinismo e crudeltà questi bolscevichi hanno incrudelito coi loro concittadini.

Un cristiano di Kiau ha riferito che i comunisti hanno costretto uomini e donne a farsi rivoluzionari. Per arruolarli a forza, imprimevano sulle gambe degli uomini e sul petto delle donne con un ferro rovente la dicitura: *Partito Rivoluzionario*.

In Kiau i rivoluzionari per costringere la cittadinanza ad ascoltare le conferenze bolsceviche, mandarono in giro uno strillone a proclamare che gli assenti sarebbero stati

multati di ro dollari. Così riuscirono ad adunare un uditorio di... paurosi; con bastoncini d'incenso accesi bruciarono poi le carni dei prigionieri catturati, fino a che sborsavano la somma richiesta.

Il diavolo sull'altare.

A pochi chilometri da Aleppo, la tribù dei Yezidi, manichei di religione, ammettono due principî divini, il bene e il male; il primo non si preoccupano perchè è buono, ma adorano il secondo, cioè il diavolo, perchè loro non nuocia. Il P. Laurmens S. J. vi ha scoperto tutta una liturgia propria di questo culto, che è tenuto occulto ai profani.



CANTON. — Moti bolscevichi del 10 dicem.: uno dei ricchi quartieri abbattuto dalle cannonate e dagli incendi.

Quando i Cariani sono ammalati.

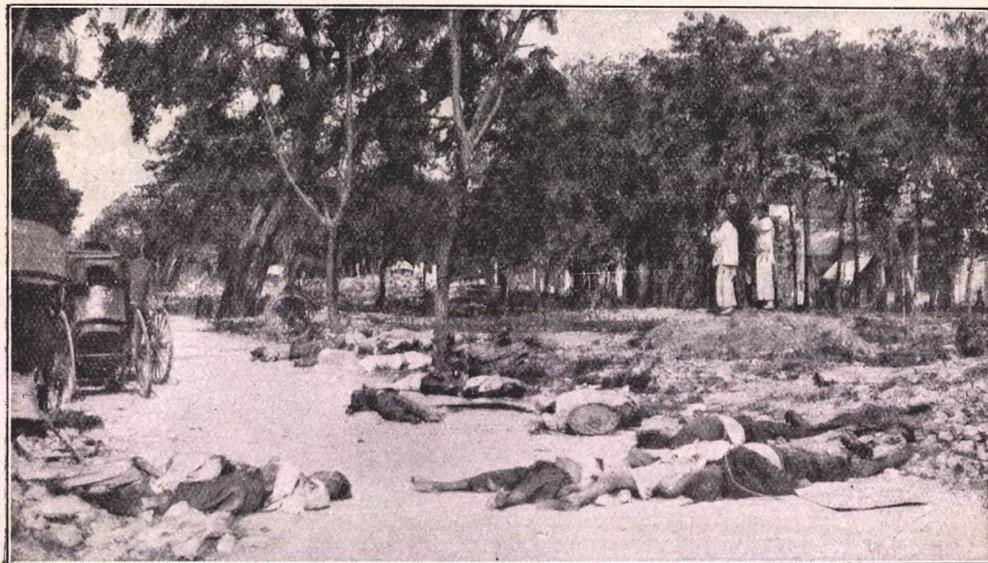
Il Missionario P. Franc. Boldrini del P.I.M.E. racconta il metodo usato dai Cariani per curarsi nelle loro malattie.

Soffrono di febbre? Sui monti si dice all'ammalato: — Prendi un tizzone di fuoco, va a lavarti nel fiume e finita l'abluzione scaldati un poco col fuoco del tizzone e poi gettalo nel fiume dicendo: Che la febbre se ne vada colla corrente di quest'acqua e per le valli di questi monti!

laversi con sangue di cane o di capra, oppure mangiare carne inacidita di *ghini*, una scimmia dalla lunga coda.

Un'altra malattia è la *dula* che comincia con un formicolio e intorpidimento delle gambe e poi sale a poco a poco nelle altre parti del corpo. Il rimedio usato è quello di lasciarsi morsicare dalle cimici, che hanno in abbondanza.

Per la diversità di costituzione fisica e per le abitudini di questa razza spesso gli effetti della dieta sono opposti a quelli prodotti in noi: a un cariano malato dare del



CANTON. — Reazione ai moti bolscevichi del 10 dicembre: cadaveri rivoluzionari per le vie.

Altri usano curarsi mangiando la lingua di *ji* (capro selvatico) o foglie di gelso.

La febbre malarica li assale all'improvviso: un subitanco dislivello di temperatura, i monsoni, il semplice passaggio dai monti alla pianura o viceversa, sono la causa dell'improvviso comparire del male.

Un'altra malattia comune è l'indigestione cui si aggiungono altri malanni intestinali. Sono conseguenze naturali della sregolatezza che hanno nel mangiare e della mancanza d'igiene: si cibano di porcherie inimmaginabili, animali morti, pesci marci, uova già covate che sono più care delle altre, carne in putrefazione, ecc.

Hanno pure una strana e complicata malattia, chiamata *abi*. Mangiando certi frutti, certi uccelli, certi pesci, diventano gialli, itterici; sembrano dissanguati, magri e stremati di forze. Adottano il rimedio di

latte e del brodo è farlo peggiorare; se invece gli si dà del pesce secco e biscotto ram-mollito nell'acqua, in poco tempo riguadagna le forze e guarisce.

Nel Congo.

Dalla interessante relazione del P. GIUSEPPE ESSER P. d. M. togliamo queste notizie:

« Viaggiamo sul fiume Congo che ha dato il nome a tutto il Paese. Il Congo è il fiume che ha la maggior portata d'acqua e la maggior lunghezza di tutti i fiumi del mondo, poichè è lungo 15.000 km. Fa sentire la sua azione fino in pieno mare a 90 km. dalla costa. Le navi, che lo solcano, son lunghe e larghe, ma senza profondità e non portano che poco più di 300 tonnellate; non hanno elica, chè richiederebbe una profondità che

il fiume non sempre raggiunge. Non è piccola impresa per un capitano il raggiarsi tra le 200.000 isole che tappezzano il letto del fiume.

Di notte si sospende la navigazione: le navi si agganciano alla riva, vi caricano legna per il giorno seguente e allo spuntare del giorno riprendono la corsa... La nave avanza penosamente quando entriamo nel canale oltre Kinshasa: invece di una superficie di 5 km. non abbiamo più che 700 m. e tuttavia vi è la medesima quantità di acqua e perciò la profondità è di 100 m. con una velocità della corrente di 13 m. al secondo. Quindi lo sforzo necessario per vincere la violenza della corrente.

Alle 9 ci fermiamo perchè ci sorprende una raffica di cui non si ha idea in Europa. In pochi minuti il cielo si copre di immani nuvoloni: le onde si fanno minacciose, rendendo pericolosa la navigazione. Il tetto della mia cabina lascia passare l'acqua come una schiumarola, sì che volentieri scriverei sulla porta: *Gabinetto per la doccia...* Per fortuna il sole non è corrucciato sul serio contro di noi: timidamente, ma efficacemente torna a riscaldarci.

Qua e là specialmente lungo il canale, la terra congolese si solleva ondulata in colline interminabili: altrove acqua a perdita di occhio che lascia scorgere come isole nantanti abbandonate. Niente cocodrilli nei primi giorni, niente ippopotami, niente elefanti visibili, nemmeno nell'isola degli elefanti. Forse i viaggiatori hanno esagerato nelle loro relazioni...

A ogni fermata scendiamo a terra per salutare gli indigeni...

Il nostro viaggio sul gran fiume termina a *Coquillathville*; di qui andremo con piccole tappe fino a *Bikoro*.

Coquillathville, sede del governo della provincia, è il centro principale del commercio del copale e forma uno scalo importante della linea *Leopoldville-Stanleyville*.

Percorrendo la città e dintorni il pensiero corre all'opera del grande Stanley, l'intrepido esploratore di queste regioni. « *La discesa nel Congo fatta da Stanley*, si potè scrivere, è l'episodio più importante dell'esplorazione africana ».

E dire che appena 30 anni fa si mangiava carne umana sulle due rive del Congo! Ne fu testimonia Mons. Augouard che scriveva nel 1888:

« Le popolazioni sono cannibali al sommo grado, e senza vergogna vi si offre una coscia d'ucmo per 10 o 15 soldi. Avevo già visto molti selvaggi, ma così freddamente selvaggi mai. Spingono la golosità al punto da preferire le parti più grasse e meno nervose. Spero pertanto che mi risparmiarono per motivo della mia poca corpulenza e struttura d'aringa salata ». Però pochi giorni dopo le genti di *Moikeke* andavano a palpare le mani di Monsignore dicendo: « Come dev'essere buona questa carne bianca con delle banane! ».

Ma Dio vegliava sopra di lui...

Un anno di sangue.

Alle Isole Salomone (Oceania) l'anno passato fu proprio un anno di sangue. Un capo tribù dell'isola *Guadalcanar* doveva essere arrestato: le guardie vanno per compiere il loro dovere, son ben accolte, ed è loro offerta una bella casetta per dormire; ma nella notte sono assassinati e bruciati insieme colla casetta.

Il 4 ottobre due agenti del Governo Australiano accompagnati da 20 poliziotti giungono nell'isola *Malaita* per riscuotere l'imposta: tutti gli uomini dai 16 a 60 anni dovevano pagare 5 scellini. Il popolo si raccoglie: un indigeno, che stava dietro ad uno degli agenti, alza la mazza e gli spacca il cranio. Fu il segno: l'altro agente e 14 poliziotti cadono sotto i colpi.





IDEE E REALTÀ



La nostra Crociata.

Va svolgendosi tra il più vivo entusiasmo. Appena bandita, ha trovato anime generose che han risposto con slancio meraviglioso. Hanno già costituito la loro Borsa Missionaria: il Circolo Auxilium, l'Unione Ex Allievi, le Classi Oratoriane del primo Oratorio festivo D. Bosco di Torino; la sezione Studenti, la sezione artigiani dell'Oratorio Salesiano (Casa Madre) di Torino; gli alunni del Collegio S. Carlo di Borgo S. Martino; quelli dell'Istituto Salesiano di Novara; gli ex allievi (interni) dell'Oratorio Salesiano di Torino...

Queste sono le prime Borse fondate da giovani entusiasti delle Missioni; altre si aggiungeranno complete, pronte a far sentire il loro beneficio.

I nostri amici cominciano ora l'azione ed è troppo presto per farne risaltare l'efficacia. Aspettiamo dunque che la propaganda si svolga in tutte le sue manifestazioni più fruttuose.

Intanto ricordiamo a tutti i nostri Lettori e Lettrici:

1. *Di domandare all'Amministrazione nostra blocchi di tagliandi per raccogliere offerte alla costituzione di Borse Missionarie.*

2. *L'Amministrazione rilascia un Diploma di benemerenzza a chi raccoglie per questo scopo almeno 50 lire — e uno più grande a chi ne raccoglie cento.*

3. *I nostri amici che si fanno collettori per le Borse Missionarie, tengano presente quelle che sono appoggiate da Gioventù Missionaria, cioè le Borse: Maria Ausiliatrice — S. Teresa del B. Gesù — S. Antonio da Padova — Giovanni Bosco — Michele Rua — Domenico Savio — Andrea Beltrami — Principe Czartoryski — Maria Mazzarello — Maddalena Morano — Teresa Valsè, — e vogliano, inviandoci offerte, specificare per quale borsa.*

Laboratorio Missionario.

Ci è pervenuto da S. Damiano d'Asti un bel pacco d'indumenti confezionati da quelle volonterose giovinette del Laboratorio Mis-

sionario. Il pacco era accompagnato dalla letterina seguente:

« È sempre stato nostro vivo desiderio d'inviarle più presto e più numerosi i lavori destinati per le Missioni, ma causa le gravi malattie incontrate da diverse giovani della scuola laboratorio, si è dovuto sospendere temporaneamente il lavoro. Non sapendo quando si potrà riaprire la scuola-laboratorio abbiamo pensato di spedirle tutto ciò che già si trova confezionato, fiduciose che il buon Dio vorrà ridonare la salute alle giovani inferme e potere così continuare nell'opera intrapresa ».

Mentre ringraziamo le brave giovinette del loro dono per le Missioni del Siam, auguriamo anche noi che le ammalate abbiano a rimettersi in florida salute e riprendere il lavoro interrotto. Intanto grazie di cuore.

Una lettera da Don Giulivo.

Miei cari amici,

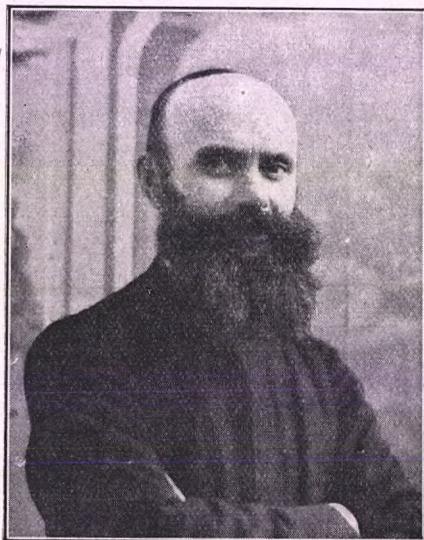
La Crociata Missionaria delle « Mille Borse » vi è stata spiegata nel numero di Maggio. Ma io vi domando: quali mezzi pratici suggerireste voi per concorrere a formare le Borse Missionarie? Quali metodi volete adottare per far propaganda a quest'opera importante?

M'interessa sommamente conoscere il vostro pensiero a questo riguardo; a tutti quelli di voi che mi faranno avere notizie e proposte su questa propaganda invierò, come già ho fatto con diversi, alcuni regalucci ed ai più zelanti risponderò con letterina di plauso e d'incoraggiamento.

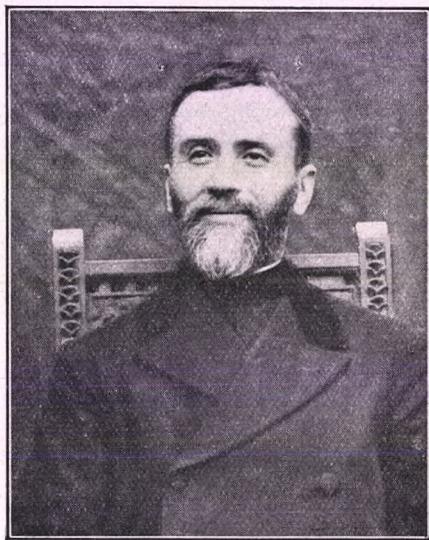
Intanto vi comunico le notizie pervenute da coloro che già si sono messi in azione:

1° Nell'Oratorio Salesiano Interno in Torino — ad esempio — i 300 allievi di Ginnasio e i 300 allievi delle Scuole Professionali deliberarono di preparare quattro grandiosi Banchi di Beneficenza che si tennero durante le Feste di Maria Ausiliatrice con molto buon esito.

Un comitato di 12 studenti e di 16 arti-



D. PAOLO BONARDI
Missionario salesiano a Calcutta.



D. GUARONA GIOVANNI
Missionario in Cina e Vicario Delegato di Shiu-Chow.

Attualmente in Italia per un po' di riposo e per ritemperarsi nella salute. Molti dei nostri lettori già li hanno conosciuti personalmente.

giani diffondeva in città e dintorni un caldo appello per raccogliere doni e offerte.

2° Nello stesso Oratorio ogni classe istituì il suo gruppo missionario col proposito di raccogliere tra i proprii condiscipoli almeno 50 lire per conseguire un diploma di benemerita alla classe, o 100 lire per un diploma più distinto.

3° Molti alunni e non poche alunne di Oratori, di Scuole, e di Educatrici si scrissero di inviar loro degli schedari o piccoli blocchi per la raccolta e la registrazione delle offerte, proponendosi di raccoglierne con zelo nella propria famiglia e parentela.

4° Altri scrissero proponendomi mezzi pratici dei quali farò cenno un'altra volta.

5° Tra i primi che ebbero il Diploma di benemerita Missionaria va segnalato il giovane Renzo Ugo, figlio del Capo Stazione di Borgo S. Martino, il quale in pochi giorni raccolse in famiglia e tra gli amici L. 100 per la Borsa Missionaria. Il diploma gli fu conferito pubblicamente il 6 maggio nell'occasione di un solenne Convegno di ex allievi tenutosi appunto per la Crociata Missionaria.

All'opera tutti! Animatevi a questi esempi e lavorate con entusiasmo.

A semplice richiesta vi manderò opuscoli di propaganda.

Don Bosco e Maria Ausiliatrice vi benedicono.

Cordiali saluti

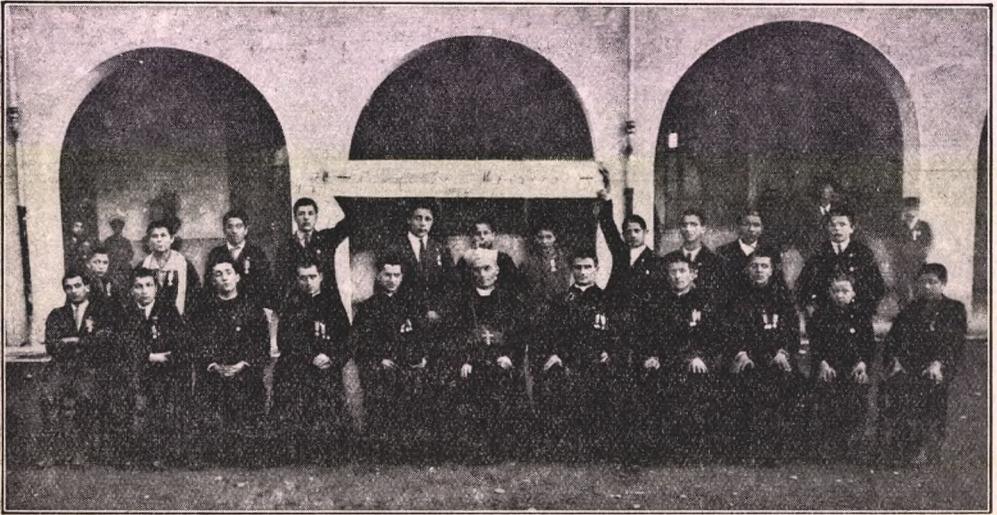
Aff.mo Amico
DON GIULIVO.

Oratorio Salesiano
Via Cottolengo 32 - Torino.

Comitato Missionario "D. Balzola,,,"

Nei primi mesi dell'anno il Comitato Missionario del nostro Istituto assunse il nome dell'intrepido Don Balzola e, incominciò una singolare attività missionaria, che a poco a poco si irradiò anche all'esterno con simpatiche dimostrazioni di pietà e di propaganda.

Per poter meglio organizzare il vasto lavoro di formazione e di propaganda, il Comitato fu suddiviso in tre Sezioni. La prima ebbe l'incarico dell'azione interna, la seconda della Propaganda esterna, la terza della Corrispondenza con i Missionarii e gli altri Istituti.



PENANGO. — Comitato Missionario "D. Balzola", con Mons. E. Coppo.

Col lavoro di tutti si potè così dare carattere missionario alle varie solennità della Casa: all'Epifania si tenne una accademia missionaria ben riuscita, e la festa di San Francesco di Sales si trasformò in vera giornata missionaria. Inoltre si curò di collocare nei vari ambienti dell'Istituto del materiale atto a richiamare il pensiero di tutti verso le lontane nostre missioni: quadri con fotografie, cartine geografiche, dati storici, ecc.

Per mezzo della corrispondenza si strinse relazione con parecchi centri di missione, recando conforto di affetto ai nostri amati missionari, e ricevendone preziosi consigli.

Un'occasione propizia, ossia la venuta e la dimora di Mons. Coppo, Vescovo titolare di Paleopoli, fra noi, ci permise poi di intensificare notevolmente l'azione esterna.

Mons. Coppo infatti, toccò vari paesi qui vicini, sempre accompagnato ed aiutato dal Comitato missionario e dall'Istituto nella sua efficace opera di propaganda missionaria.

Le borgate di Calliano, Grana, Moncalvo, Tonco, Borgo Ausiliatrice, Frassinello ed altre furono allietate da bellissime giornate missionarie, durante le quali il nostro amatissimo vescovo seminò a piene mani il seme prezioso dell'entusiasmo missionario e raccolse frutti ubertosi di offerte e, speriamo, anche di noveile vocazioni.

Ma il miglior frutto forse fu quello che abbiamo raccolto noi stessi: abbiamo sentito la bellezza dell'apostolato cristiano, abbiamo sentito rafforzarsi in noi la santa vocazione missionaria, abbiamo attinto mag-

gior robustezza di convinzioni nella lunga via che il Signore ci ha chiamati a percorrere.

Per ricordare queste fulgide giornate di attività missionaria abbiamo voluto fissare sulla lastra fotografica, raccolti intorno a Colui che fu l'ispiratore di questa nobile campagna di propaganda, i membri del Comitato missionario.

Il ricordo di queste giornate ci sarà sprone per nuove vittorie, per più ampie conquiste ad ampliamento del Regno di Cristo Re.

IL SEGRETARIO.

Barbe Missionarie.

I 98 ragazzetti della Compagnia S. Luigi dell'Istituto Salesiano del Martinetto (Torino), attivissimi nella propaganda missionaria, hanno svolto nei primi mesi un'azione zelante. Ce la raccontavano come la cosa più indifferente di questo mondo.

Privandosi di giocattoli e dolci, raccolsero soldo a soldo L. 296,75 a favore delle Missioni; provvidero al battesimo di 3 Assamesi, e inviarono alla missione dell'Assam per L. 95 di doni vari.

In massa poi la compagnia s'abbonò a *Gioventù Missionaria* che legge e fa leggere con molto frutto. Quasi tutti col loro distintivo di G. M. vanno disinvolti come tanti piccoli... apostoli, santamente orgogliosi di lavorare per le missioni. E fra loro — se è vero quanto si racconta — cominciano a spuntare... barbe missionarie!

Auguri cordialissimi anche per le barbe!



RACCONTO MISSIONARIO

Tsang A Giau martire della fede per le mani di bolscevichi cinesi.

Fu una delle numerose vittime cadute nel febbraio u. s. durante la dominazione bolscevica nel Hoifung (Cina del Sud). Tsang A Giau — scrivono le *Missioni Cattoliche di Milano* — era chiamato dai missionari « Gioia » pel suo viso sempre giocondo, malgrado la sua vita travagliatissima di 60 anni.

Nel fervore della sua gioventù si trovò a capo delle bande armate del suo partito del villaggio di Swa-Kan guadagnandosi fama di guerriero temuto. Assorto in questa vita bellicosa non sentì inclinazione a formarsi una famiglia e negli intervalli della guerriglia si occupò a imparare varie arti, cambiando spesso, secondo il costume cinese e secondo il proprio capriccio. L'occupazione preferita, tra tante in cui si distinse, era quella del falegname.

Aveva un carattere gioialissimo e versatilità d'ingegno non comune; possedeva una schiettezza che era una rara dote in un cinese, non era attaccato al denaro ma neppure lo sprecava in oppio; solo nel giuoco delle carte arrischiava talora grosse somme. Aiutava con tutto il suo buon cuore malati e poverelli; e in questa sua carità era una bella disposizione ad abbracciare la nostra Religione.

Dieci anni di cristianesimo sono bastati per penetrare questa pasta così ben disposta al lievito del Vangelo, e formare un martire. Dal giorno in cui divenne cristiano, egli dedicò tutta la sua attività al servizio della Chiesa facendosi il *factotum* dei missionari. Costrusse i banchi di varie chiese e cappelle e non volle altra ricompensa che un tronco con cui prepararsi il proprio feretro, che riuscì un capolavoro d'intaglio.

Egli era sempre a disposizione dei Padri e fu spesso incaricato di delicate mansioni, come catechista, paciere, guida e delegato a trattare gli affari della Missione.

Quando nel dicembre u. s. scoppiò la per-

secuzione bolscevica nel Hoifung egli era sulla lista dei proscritti. Il 15 dicembre un drappello di rossi si recò alla residenza di Swa-bue per catturare i servi dei Padri; Giau fece appena in tempo a fuggire, e vagò per un paio di mesi tra molti stenti, finché costretto dal freddo e dalla fame cercò rifugio nel suo paese natio in casa di un cristiano, dove si credeva sicuro.

Ma alcuni giorni dopo fu scoperto e arrestato. Trascinato per le viuzze delle sette frazioni di Swa-Kan, fu obbligato con le percosse a gridare: Viva il comunismo! dieci mila anni al Kung-Cian-Tong! (partito comunista).

Giau gridava sì, ma: Viva la Religione cattolica! Diecimila anni a Gesù! — e si segnava divotamente col segno della croce: ciò eccitò la furia di un fanatico che gli mozzò un orecchio con un coltellaccio, cominciando così il suo martirio di sangue.

Davanti alla chiesa, profanata e diventata caserma dei bolscevichi, i segni di croce di Giau vennero troncati da un altro sanguinario che gli tagliò le dita fra le urla della ciurmaglia. Infine al suo ultimo rifiuto di gridare altro che « Viva Gesù Cristo! » si cominciò con un'arma arrugginita a recidergli il capo: una tortura continuata per tre ore.

Solo così cadde a terra quella testa fiera, che non si era mai piegata fuorché al mite giogo di Gesù. Fu elevata in alto all'entrata della chiesa quasi a proclamare il trionfo dei suoi sacrifici, ignari i bolscevichi di aver procurato a quell'eroe il più ambito trionfo.

I missionari sono oggi rientrati nelle loro residenze dell'Hoifung a raccogliere con cura le notizie così preziose riguardanti le vittime cadute in questo periodo, specie di coloro che non sembra abbiano sofferto per altra causa che per la loro fedeltà alla nostra Religione.

Esse brilleranno un giorno della più pura gloria e Tsang A Giau sarà certo a capo della bella schiera.



CRONACHETTA MISSIONARIA.

La prima orfanella, certa Agata T'ong, raccolta 68 anni fa dalle Suore Canossiane a Hong Kong quando aveva appena 12 anni, è morta ora a ottant'anni nell'Orfanotrofio delle Suore. Bambine della S. Infanzia stipavano la navata centrale della Cattedrale nel giorno dei suoi funerali solenni, e sacerdoti del Clero indigeno celebravano all'altare.

Vittima della lebbra.

È morto nel lebbrosario di Makogai (*Isole Figi*) il P. Francesco Saverio Nicouleau dei Maristi. Da sei anni egli era segregato in quella colonia di 400 lebbrosi. Egli aveva passato 36 anni nelle Isole Figi, 30 come missionario e 6 come lebbroso. Dopo 21 anno di lavoro missionario si era volontariamente offerto di rimpiazzare il cappellano di Makogai (*il P. Schneider*) perito nelle onde, e dopo 9 anni contraeva egli stesso la lebbra. Quando il Vescovo dovette comunicargli che per necessità di legge avrebbe dovuto segregarsi e rinchiudersi al lazzaretto, egli cantò il *Magnificat*, e si fece compagno dei lebbrosi, e come essi, in 6 anni, si disfece sotto i colpi del terribile male.

Conforti veri del Missionario.

Ce li svela D. Ferrando dall'Assam, scrivendo in una lettera: « Il 29 gennaio abbiamo benedetta una nuova chiesa a 14 km. da Shillong e amministrati 15 battesimi. Don Piashecky nella stessa settimana ha amministrato 153 battesimi! Sia lode a Dio! ».

L'Opera della Propagazione della Fede.

Ha raccolto nel 1926 un totale di 41.471.874 lire.

Nel 1927 ha avuto un consolante aumento: i risultati dell'esercizio hanno sorpassato quelli dell'anno precedente portando il to-

tale complessivo a 46.380.000 circa. Vengono in testa alle Nazioni offerenti: Stati Uniti, 22.409.333; Italia (5.006.536). Francia (4.936.511); Germania (2.475.395).

Un monumento ad un missionario.

(Agenzia Fides).

Notabili giapponesi di Iamaguchi hanno fatto la proposta di erigere un monumento a P. Aimé Villion che da 64 anni si è consacrato al bene del Giappone.

Vi è entrato nel 1863 ed ha ora 80 anni suonati.

Fu uno dei primi missionari che dopo i tre secoli di persecuzione entrarono nel Giappone, e nel 1865 fu messo in carcere per parecchio tempo.

A lui si deve l'eruzione del monumento a S. Francesco Saverio a Iamaguchi.

Una piantagione di caucciù.

(Agenzia Fides).

Fu comprata dall'Arcivescovo di Verapoly e donata agli orfani dell'Istituto S. Angelo di quella città per la scuola industriale. Il provento sarà di gran vantaggio alla scuola stessa.

L'oppio.

(Agenzi Fides).

Nel Shansi si fuma oppio più che mai e anche pubblicamente nonostante le proibizioni di una quindicina di anni fa. Il proprietario di un albergo diceva non è molto ad un missionario, presentandogli un ragazzo di dieci anni:

— Padre, non è questo un bel ragazzo? Essendomi morto il mio unico figlio, ho potuto comprare questo e adottarlo per due once d'argento (5 dollari). Suo padre era vittima dell'oppio: egli aveva già venduto sua moglie e per ottenere ancora della polvere mi ha ceduto suo figlio!



OFFERTE PERVENUTE ALLA DIREZIONE.

Battesimi.

Luigia Zocatelli (Sala al Barro) pel nome *Luigia Anna Maria* a una bimba, 25. — Sig.ne Impiegata S.E.I. (Torino) pel nome *Riccardi Luigi*, 25. — Sig.ne Operaia S.E.I. (Torino) pel nome *Negro Margherita* a una cinesina, 25. — Convittrici Convitto Mazzonis (Torino) pel nome *Antonietta Rege* in omaggio alla loro ottima Direttrice nel suo di onomastico, 25. — Sardo Annetta (Alba) pei nomi *Agostino* e *Irene Sardo* a due Cinesini, implorando preghiere pei loro omonimi, 50. — Rabino Giuseppina (Alba) pei nomi *Piero* e *Ugo Rabino* a due Cinesini, 50. — Leoncini Fulvio (Bolsena) pel nome *Elwira Leoncini*. — Giuttigni Suor Angiolina (Castelgrande) pel nome *Ermenegilda Rosa Montalbetti*. — Agreiter Don Angelo (Treviglio), pei nomi *Rodolfo*, *Armando*, *Angelo*, *Virgilio*, *Antonio*, *Lucio*. — Gandini De Paolini Erminia (Milano) pel nome *Domenico*. — Ramolfo Anna (Torino) pel nome *Mario Luigi*. — Fiorenzuola Giulia (Codogno) pel nome *Rachele Giuseppina*. — Cordonato Rosina (S. Ambrogio Susa) pel nome *Rosina*. — Tortassa Antonia (Torino) pel nome *Antonia*. — Guillaume Carolina (Torino) pel nome *Carolina*. — Cortassa Orsola (Torino) pei nomi *Maria*, *Mario*. — Ruffinatti Fiorenza (Orbassano) pei nomi *Giovanni Paolo*, *Adele*, *Ruffinatti Pierino*, *Cardone Lucia*. — Tomessi Adele (Roma) pel nome *Nazzareno*. — Ghirardelli Battista (Alpejana), pel nome *Teresa*. — Castellano Prof. Sabino (Barletta) pel nome *Maria Giuseppina*. — Rol Ermellina (Perosa Argentina) pel nome *Ermellina*. — Castelli Suor Annetta (Lu Mon-

ferrato) pel nome *Ribaldone Pietro*. — Roggero Maddalena (Monastero Vasco) pel nome *Maddalena*. — Direttrice Istituto S. Giuseppe (Crusinallo) pel nome *Ottavia*. — Caruggi Carmelina (Jerago) pel nome *Carmelina Ausilia*. — Vittoni Anna (Villadossola) pel nome *Vittoni Giuseppina*. — Direttrice Asilo (Zoagli) pel nome *Felice*. — Eraldi Ugo (Torino) pel nome *Ugo*. — Direttrice Asilo (Cassolnovo) pel nome *Palmira*. — Gimmi Clementina (Busto Garolfo) pel nome *Luigi*. — Gervasi Ernesto (Casola Lunigiana) pel nome *Pietro Gervasi*. — Pastorello Paolina (Legnano) pel nome *Maria*. — Nob. Clara Scoppa (Palermo) pel nome *Teresa del Bambino Gesù*. — Caliarì Bianca (Albaredo d'Adige) pel nome *Caliarì Sergio*. — Gamba Suor Francesca (Livorno) pel nome *Racani Giuseppina*. — Lorenzoni Pancheri Teresa (Romallo) pel nome *Teresa*.

Offerte.

Do Caterina (Pralafera) 5. — Boaglio Ernesta 5. — Convitto S. Lucia (Mathi) del salvadanaio, 30 — Alunni delle Compagnie, Istituto Salesiano (Alessandria), 100 raccolte durante le vacanze — Maria Sardo (Torino), 5 — De Luzi Giovanni (Gnosca-Ticino), 75 — Davide Dappezzo Istituto S. Benedetto Parma, 43 — Vincenzo Lacereno (Avigliana), 8 — Compagnia S Luigi (San Paolo) Torino, 26,60 — Margherita Colombina (Torino), 19 — Direttrice Marina di Pisa, 10 — Pellegrini D. Domenico (S. Maria del Piano), 6,20.



